



### **"Lost Mona Lisa" di Eloisa Atti**

Siamo entusiasti di presentarvi l'ultimo lavoro di Eloisa Atti, la talentuosa viaggiatrice dei mondi sonori, intitolato "Lost Mona Lisa". Con un percorso musicale eclettico che spazia dall'etno-jazz al progressive ellenico-padano, Eloisa Atti si è distinta per la sua capacità di creare un universo sonoro unico e riconoscibile.

### **Il Viaggio di Eloisa**

"Lost Mona Lisa" segna un nuovo capitolo nella carriera di Eloisa Atti, un'artista che non teme di esplorare nuovi territori musicali. Da sognatrice a visionaria, Eloisa ci trasporta in un viaggio attraverso un concept album dove ogni canzone è parte integrante della colonna sonora di un film mai girato. Il disco è una prova di maturità artistica, con produzione affidata al talentuoso Dulcamara, che ha reinventato le canzoni in un modo tanto delicato quanto potente.

## La Storia

Il concept album ruota attorno a una misteriosa protagonista che corre scalza e armata fuori da un casolare sperduto in un ignoto paesaggio selvaggio. Attraverso una narrazione avvincente e tratti autobiografici, Eloisa ci guida in una fiction sonora che si traduce in un'esperienza emozionante e coinvolgente.

## I Brani

Haste: Il primo singolo che accompagna la protagonista in un appuntamento galante dai toni ironicamente horror.

My mama's lying in the graveyard: Un suggestivo dirge che evoca toni narrativi alla Spoon River, con una malinconia danzante.

Searching e Oh mad me: Due momenti introspettivi resi in stile cinematografico, con uno scenario di corsa frenetica nel primo e un fermo immagine di pentimento nel secondo.

Bitter wine: Una moderna lettera scarlatta che esplora la fragilità umana e la ricerca di aiuto.

Wearing white: Una canzone che rivela la spina dorsale della protagonista, una ferita infantile che vuole essere esposta e finalmente curata.

Something inside me: Un andamento ossessivo che esplora scenari metropolitani oscuri e un presagio di follia.

Lost Mona Lisa: La title track che esplode con un mix romantico-cinico, trasportandoci in un classico contemporaneo.

Surrounded by modals: una ballad in cui il sognante arrangiamento pianistico di Emiliano Pintori richiama uno stile classico Ellingtoniano.

There's a woman at the table: reprise del tema di Surrounded by modals ricamata dal violino di Alessandro Bonetti (PFM).

## L'Album

Registrato tra il Duna Studio di Andrea Scardovi e il 2211 Productions Studio, "Lost Mona Lisa" è stato mixato da Dulcamara e masterizzato da Giovanni Versari @ La Maestà Studio, eccetto \*6 da Alan Douches @WWSM Studio, NY e \*9 da Oli Deakin @ Low Pines Studio, UK. Con una band solida e superlativa, tra cui Marco Bovi, Emiliano Pintori, Stefano Senni, Marco Frattini e la partecipazione speciale di Zeno De Rossi, Alessandro Bonetti, Cristina Giorgi, Gloria Turrini, l'album offre una produzione accurata che valorizza la scrittura personale di Eloisa. "Lost Mona Lisa" è il viaggio di un'anima irrequieta attraverso paesaggi sonori unici e una narrazione avvincente. Eloisa Atti ci invita a immergerci nella sua foresta stregata, dove ogni traccia è un colore della sua tavolozza musicale.



**Dulcamara: "Il primo ascolto non si scorda mai"**

*Al primo ascolto dei brani non mixati di Lost Mona Lisa ho sentito la necessità di raggiungere un immaginario già scritto ma ancora non totalmente dichiarato. Hanno fatto da stimolo la bellezza dei brani in sé e la possibilità di aprire un nuovo punto di ascolto, più celeste, più vicino alla grandezza delle canzoni. In ogni brano c'è magia, un momento della notte o del giorno, di un luogo, di un paese, di un'età, di una danza. Ballad, marce trionfali e brani con un passo da hit londinese comunque sempre credibili hanno reso possibile un'evoluzione lenta e consonante con mondi a cui Eloisa mi è sembrata affine. Ho sentito dentro tutta la genuinità della musica folk/americana divenuta riferimento, come fosse suonata dalla band di James Taylor o Nanci Griffith e la possibilità di suonare modern-retro quanto un disco di Angel Olsen, Julia Jacklin, First Aid Kit, Big Thief: artisti di grande ispirazione e di sentimento comune, cose che in questo genere sono un 'Credo' da difendere. Una religione sonora. Ho sentito dentro canzoni, come grandi classici mai usciti che non assomigliano a nessuno, ma hanno il tiro dei Fleetwood Mac, la fragilità di Mazzy Star, alcune note di Billie Holiday, le ritmiche di Blonde on Blonde e più di tutto la forza e l'originalità di Eloisa Atti. La cosa più complessa è stata ottenere un ascolto, una resa, che va oltre il messaggio della canzone. Il messaggio è una meta obbligata, ma il risultato globale, sia nella delicatezza sia nella "violenza" del suono, cerca di arrivare al traguardo insieme ad un ideale di potenza. Come a dire che, anche parlando piano, si può raggiungere l'ultima persona distratta della stanza. Voler raggiungere un mix come una visione è anche una grossa responsabilità nella scelta di pochi strumenti, apparentemente invisibili ma tutti presenti. Gli arrangiamenti sono visionari, rilevando i cavi di tensione, le sovrastrutture geniali e flessibili su cui poggiare una danza autentica e farla essere Lost Mona Lisa. In ogni brano un colore e tutti i brani verso una prospettiva comune. Diapositive esposte al limite della luce, con il gusto di un tempo sonoro senza tempo, senza età.*

